

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CHIARA

DI ROSEMBERGH

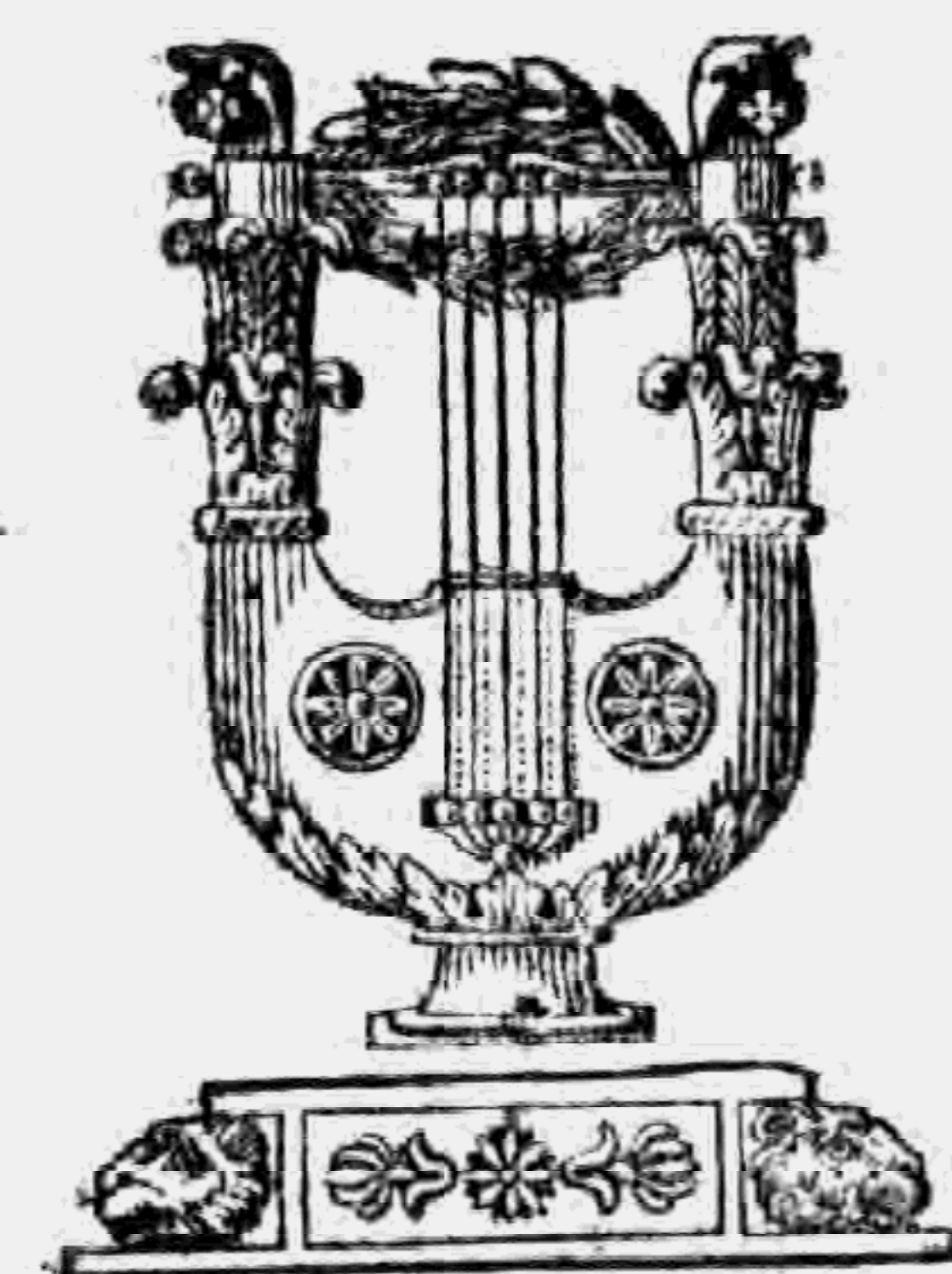
MELODRAMMA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL NOBILE TEATRO ONIGO

IN TERZO

NELL' AUTUNNO 1833



DALLA TIPOGRAFIA DI GIO. PALUELLO

4833

PERSONAGGI



EUFEMIA, principessa, moglie del
signora Adelaide Annoni

CONTE DI ROSEMBERGH
signor Matteo Ottolini

CHIARA, loro figlia
signora Elisa Barbieri

MARCHESE DI VALMORE
signor Francesco Battaglia

MONTALBANO, creduto padre di Chiara
signor Antonio Berini

MICHELOTTO, al servizio del Conte
signor Carlo Poggiali

MARCELLA, fattoressa, di lui moglie
signora Teresa Marini

Coro

Cavalieri — Vassalli — Contadini — Damigelle.

Statisti

Gentiluomini — Guardie — Scudieri — Paggi

Domestici — Villici — Villanelle.

*L'azione, in un Principato sul Reno,
nel Castello e adiacenze della Principessa Eufemia.*

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Cortile della Fattoria chiuso da un basso muro al di là del quale si scorge in una eminenza il Castello della principessa Eufemia, con strada amena che da quello conduce a questo.

Dalla Campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline, si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile, festosamente cantando in

Coro.

Senti!... senti!... dal casale...

Là dai colli... d' ogni intorno,

Que' concetti... bel segnale

Della festa di tal giorno. -

Accorriamo - ci apprestiamo -

Oh! - qual giorno fortunato

Questo mai per noi sarà! -

Ricordato, festeggiato

Da' cor grati ognor sarà.

Uomini La Principessa, nostra signora,

Che triste, oppressa languì fin ora,

Già risanò: - lieta tornò.

Donne Il di lei sposo, dopo tant' anni,

Da lei diviso, scorsi in affanni,

In sì bel dì s'attende qui. -

Uomini Per celebrare il suo ritorno

Dall' annuo debito ci sollevò. -

Donne Per festeggiare così bel giorno

Parole di Gaetano Rossi.

Musica del maestro Luigi Ricci.

Doti magnifiche per noi segnò.

Tutti Oh qual giorno fortunato!... *(cantando il Coro s' avvia e si disperde. Intanto s' ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano. Marc. si presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva.*

Coro Ma questo suono!

Mar. (con gioja) Ah! è desso... è Michelotto.
(sventola un fazzoletto.

SCENA II.

MICHELOTTO dalla parte del Castello e detti.

Mic. Marcella!... *(scendendo e gridando con piacere*

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto. *(tutti accorrono, abbracciano, baciano. Mic. che poi si slancia fra le braccia di Mar.*

Tutti. *(Evviva!)* Il ben tornato! Il ben venuto!
(Amici!)

Mar. *(Marito!)*

Mic. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine a' patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.

Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar.

(due villici gli portano una sedia: Marc. corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere.

Coro Siedi intanto... e ci dirai...

Mar. Prendi fiato: ti ristora... *(porgendogli da*

Mic. Tu sai quel che mi bisogna. bere.

Il Borgogna! - Il mio gran gusto!

(bevè e fa versar ancora.

Mia Marcella, ancor sei bella.

(guardandola scherzoso.

Ed io pur, veh! ancor robusto. *(alzandosi.*

In fra tanti patimenti...

E pericoli... e spaventi!...

Mi ho saputo conservar...

E li posso ancor contar.

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, *(Coro)* Veh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni *(Oh!*

Vidi trecento - e più nazioni; *(Bumh!*

Mostri - le belve più fiere e strane *(Ah!*

I serpentoni colle campane. -

Corsi la Francia - poi l'Alemagna, *(Bumb!*
Bumh!

La Russia - l' Africa - l' Asia - la Spagna.

Poi nell' Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell' Italia ci dei contar.

Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss'io!

Ma... Treviso è l'amor mio...

E' città ch' egual non ha...

Ed il bumh qui non ci stà;

E' la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:

Ti sorprende per ricchezza:

Che teatri! - che bel corso!
 Quanto lusso! - che concorso!
 Un mangione qual io sono
 Trovai tutto all' *ultra* buono -
 Brava gente! - di gran cuore ...
 Sì gentil! ... e poi! ... e poi ...
 Donne belle come Amore,
 Tutte grazia e fedeltà ...
 Ed il *bumh* qui non ci stà.

Tutti Un tantin ce ne starà (scherzosi)
 Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Treviso è la città
 Cui l' eguale non si dà,
 Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa.
 È felice chi si stà! (il Coro si disperde.)

SCENA III.

MICHELOTTO e MARCELLA.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

Mar. (ironica) Ma quelle
 Tue care *Donne belle!* ... (contraffacendolo.)

Mic. Sono belle davvero;
 E certe *coccolette!* ... Ma tu m' eri (toccando
 il cuore)

Sempre qui... e niente, veh, niente. (vezzeggian.)
Mar. con affezione) Eh ... birbone!

Ora dimmi; e il padrone? ...
Mic. Smontò a Corte.

Mi mandò a prevenir la principessa ...
 Sarà, qui a pranzo - io mangerò per lui.

Mar. Perché? - Sta forse mal? ...

Mic. Mal ... - no - Ma dopo

Certo caso ... per cui ... (ma in gran segreto.)
 Prese ... (nè so perchè) sommo interesse.
 E gli costò gran penna, egli rimase
 Di così triste umore! ...

Mar. Qual caso? ... Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.

Se n' è parlato già per tutto il mondo ...
 Quella grand' assassina! ... Quella Chiara
 Di Montalbano, che fu condannata
 Per omicidio ...

Mar. (Cielo! ... Olimpia) mal contenendosi.

Mic. Un mostro

Di crudeltà ... a vent' anni appena - Or questa
 Dovea sposar un giovin gran signore,
 Già vedovo, il marchese di Valmore.
 Egli avea un figliolin di primo letto ...
 Ella ... (pareva almeno) amava il padre
 Ma le spiaceva il figlio, unico erede
 Dei beni di Valmore — e una mattina ...
 (Il povero marchese era lontano)
 Colei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu — è incapace (con calore.)
 Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai? (sorpreso e guardando Mar.)
 Chi te l' ha detto?

Mar. inavvedutamente) Ella.

Mic. colpito) Che? ...

Mar. rimettendosi)

Mic.

E chi è Olimpia?

Mar. Essa è un Angelo; condotta

Qui dal Solitario, il Padre Arsenio,
 È ealdamente a me raccomandata.

Qui da tutti è adorata.

Ella vien da Parigi.

Olimpia.
 Olimpia?

Mic.

Parleremo

Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta

Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta? ... (*inquieta.*)*Mic.*

Sì ... dipinta,

Sopra quei cartellon dei ciarlatani ...

In ritratti.

Mar.(Ah! ... se mai! ...) (*tamburi dal ca-**stello, segnale di omaggio a comparsa di principe.*)*Mic.* Cos'è?*Mar.*

La principessa

Che sorte dal castello, e qua sen viene.

*(compariscono guardie dalla parte del ca-
stello; scudieri e domestici che pre-
cedono Euf. e si dispongono nel ponte
e alla porta del cortile,**Mic.* Qui?*(sorpreso e con piacere.**Mar.*A far visita a Olimpia. (*con compiacenza.*)*Mic.*

Quest' Olimpia

È dunque? ...

Mar.

A lei carissima.

Mic.

Vederla ...

Mar.

Eccola, che dall'orto ella già incontro

Muove alla principessa — Già i vassalli

Giulivi la festeggiano.

Mic.

E ancor io,

*(vassalli,
donne che si riuniscono vanno incontro e fe-
steggiando Chiara, che viene dall'orto con un
mazzo di fiori.*)

SCENA IV.

*CHIARA si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per
appoggiarsi ad Euf. che gliela stringe affettuosamente.
I Cavalieri, che l'accompagnano formano gruppi attorno
la Principessa. Dame e Paggi in altri gruppi. I Vassalli
le donne si presentano rispettosamente ad Euf. e in*

Coro.

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell'innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza — vi parlerà.*Chi.*Voi mirate in sì bel giorno (*ad Euf.*)Tutto gioja a voi d'intorno;
Ogni aspetto ed ogni accento
Non esprime che contento.Quel contento, che divide
Con voi tenero ogni cor:
Anche il cielo a voi sorride
Col più vivido splendor.Sì, amabile speranza
Di gioja innonda l'alma;
Ritournerà la calma
Al mio dolente cor.Lo sento ai moti insoliti
Già ribalzarmi in petto:
Un così puro affetto
Deh! tu proteggi amor.

Coro

Quanto esulta in sì bel giorno
Per letizia il nostro cor.*Mic.* Viva la nostra principessa! — (*con entusiasmo.*)*Mar.*

E viva

Olimpia sua! —

Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. — Interververete
Oggi al castello: e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E beberemo ...
E meglio mangeremo!

Euf. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosembergh. —

Mic. *le bacia la veste: ella gli stende la mano,
ch'ei bacia con rispetto*) Altezza... Or son contento.
parte coi vassalli.

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio. *(piano a Chiara partendo.*

Euf. Olà - nessun qui s'innoltri.
*(le Dame, i Cavalieri, il seguito si tengono
in disparte.*

SCENA V.

EUFEMIA e CHIARA.

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! — *(l'abbraccia.*

Chi. *rispettosa e con tenerezza*) Altezza,
Tanta bontà ...

Euf. *la bacia*) Ed un bacio — Oh figlia! ...

Chi. *con espressione*) Ah! questo
Prezioso nome!

Euf. M'è in te sì caro! — e non so dirti come
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
Soavemente. Io fui madre. — *(triste.*

Chi. *con compassione*) E perdeste? ...

Euf. Unica figlia ... Che d'età conforme

A te sarebbe. » Già segreto nodo
» M' univa a Rosembergh, d' illustre sangue,
» Ma non sovrano! Il principe mio padre
» Mi scegliea regio sposo — il rifiutai.
» Il mio nodo svelai. — Rapida fuga
» Mi salvò Rosembergh, che colla figlia
» Riparò in lontan suolo. —

Chi. » Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —

Euf. » Qui relegata ... intercettati i fogli,
» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
» Del mio padre alla morte, or presso è un anno,
» Salì al trono il german, leale, antico
» Di Rosembergh amico. —

» Ei richiamò il cognato ... e appresi allora

» Spenta la figlia: » Inconsolabil n'era.

Io te vidi ... e non so qual vivo, ignoto,
Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti ...

Un bisogno d' amarti ... d' esser teco ...

Chi. *con espansione, e toccandosi il cuore*)

Ah! qui pure, o signora ...

Euf. *lieta e subito*)

E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica ... e figlia del mio core.

Chi. *con pena*)

Altezza ...

Voi non sapete...

Euf.

Io so che t' amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi.

*(Montalbano comparisce dalla strada a destra
avvolto in nero mantello, col cappello ab-
bassato sugli occhi si ferma vedendo il cor-
teggio della principessa, e par disposto a
presentarsele. Ad un tratto si cela dietro
un albero.*

Marcella! -- Da qui a poco
Olimpia mia al castel mi guiderai. (*avviandosi.*
E là, mia cara, più mi lascerai.

(*Chiara accompagna Eufemia, che al ponte
l'abbraccia, la guarda, e bacia con tra-
sporto: indi va al castello col seguito.*

Mar. Fatta è la vostra sorte -- Allegramente! --

Chi. Buona Marcella! -- Io vidi
Sorridermi la sorte un' altra volta ...
E fui repente nell' abisso avvolta.

(*entrano in casa.*

SCENA VI.

MONTALBANO, avanzando nel cortile, osserva d' intorno
nella casa.

Ciel! -- Che m' avviene! -- Io non travidi. -- Chiara
In questi luoghi! -- Si vicina, e cara
Tanto a sua madre ... che baciolla! -- e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? -- Io fremo. --
E s' ella alfin palesa in me ... già tremo ...
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la penna) ... che trafitto
Fu da me il figlio di Valmor! ... sarei
Perduto allor. -- Costei!
Meco si tragga, e ... -- Montalban, che fai? ...
Nuovi delitti! -- e non ti penti mai? --
Taci, terribil voce,
Che d' avvilirmi tenti --
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. -- La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna (*)
osservando verso la casa.
E sola qui s' avvanza. -- Ecco l' istante (*si ritira.*

SCENA VII.

CHIARA dalla casa, trista, pensosa; MONTALBANO in disparte.

Chi. E' di già un anno! -- e quante
Sciagure! ... e quante lagrime! ... -- è l' autore
De' miei mali ... che orrore! -- è un padre!

(*si concentra.*

Mon. avvicinandosi) Chiara ...

Chi. Qual voce! ... Il nome mio! ... (*colpita ...*

E chi? ... (*volgendosi si trova in faccia Mon.*

Mon. scopresi) Guardami.

Chi. con grido soffocato) Ah! Voi! ... (*per fuggire.*

Mon. con voce di fiera) Resta.

Chi. tremante) Gran Dio! ...

Mon. Perchè fuggi da un padre che t' ama? ...

con affettata tenerezza.

Chi. in contrasto e ansia.)

Voi mio padre! -- Io più padre non ho.

Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.

Chi. Io? ... seguirvi? ... Qui prima morirò.

Mon. Non rammenti?... (*con fremito represso.*

Chi. con amarezza) Pur troppo! ... Sì ... tutto.

Mon. Il mio sacro diritto ...

Chi. con pena e forza crescente) Spietato!

Voi medesimo l' avete distrutto.

Voi che avete una figlia ... immolato ...

Una figlia ... innocente ... felice ...

All' infamia ... al supplizio ... all' orror.

Mon. Che vuoi dir? (*confuso e grave.*

Chi. fissandolo) Forse il ver non ho detto?

Mon. Su me forse ... sospetto? ... (*affannoso.*

Chi. a mezza voce) Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor.

Chi. No - sapeva morir questa figlia
Per salvargli la vita e l'onor. *(marcata.)*

a. 2.

Chi. Già mi guidava
All'ara Amore,
Tutto io trovava
Nel mio Valmore ...
E tutto ... o barbaro,
Perdei per te.

Non v'è una misera
Al par di me ...
E son sì misera,
Crudel per te.

Mon. Io deplorava
Tua cruda sorte:
Io ti salvai
Da infame morte.
Schiuso quel carcere
Ti fu per me.
E tu sì barbara
Mi dai mercè!
Padre più misero
Non v'ha di me.

Mon. Vieni omai. *(deliberato.)*

Chi. Non lo sperate.

Mon. Di resistere tenti invano ... *(afferrandola)*

Chi. *(staccandosi con raccapriccio)*

V'arrestate ... quella mano ...

Stilla sangue. *(s'avvia verso la casa.)*

Mon. *(Oh rabbia!)* Resta.

Trema ch'io ... *(minaccioso.)*

Chi. *(elevantosi)* Qui a un cenno mio

Gente accor ... fuggite ... Addio.

a. 2.

Chi. V'accompagni quella pace
Che sperar più a me non lice.
Obbliate un'infelice.

Che lasciate nel dolor.

Vi pentite -- rammentate
Che v'è un Dio vendicator.

Mon. Io ti lascio, figlia audace.

Quanto son per te infelice!

Insultar più a te non lice.

Un dolente genitor.

Ma paventa -- ti rammenta ...

Che a tremar ti resta ancor.

Chi. parte. Mon. s'avvia dal ponte verso il castello.

SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo, Paggi, indi Cavalieri che precedono, e accompagnano ROSEMBERGH abbracciato ad EUFEMIA, Dame, Scudieri.

Ros. Adorata consorte.

Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.

Con qual gioja rivedo queste soglie! ...

E mi è dolce lo scorgere d'intorno

A quanto mi circonda

I segni del piacer che il cor t'innonda -

Euf. Una campestre festa ...

Ros. E prevenisti

Il mio pensiero -- Tributarti omaggio

Desia, nel suo passaggio,

Il franco Ambasciatore,

Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,

A cui perfida amante

Il figlio trucidò?

Ros. scosso)

Dio!) Sì ...

Euf.

Compiante

Ho di già le sue pene.

Ei s' onori qual merta, e a noi conviene. *(parte con Dame e Paggi.*

SCENA IX.

ROSEMBERGH *indi* MONTALBANO.

Ros. Misera -- e tu non sai! ...

Mon. Rosembergh? *(sulla porta.*

Ros. *si voglie, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri di allontanarsi)* Montalban! - qui? - Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d' oro,
Onde recarmi all' Indie.

Ros. E voi l' avrete - *(poi con E quella sciagurata! ... ansia, portandosi avanti.*

Mon. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.

Ros. turbato) E adesso? ...

Mon. sotto voce e cupo) È qui ...

Ros. colpito) Oh destino! ...

Mon. Sotto il nome d' Olimpia ...

Ros. agitatissimo) E già vicino
È Valmore.

Mon. scosso) Oh periglio! ...

Ros. S' ei l' incontra ...

Mon. E se si scopre ...

Ros. Allontanarla. E voi ... *(marcato.*

Voi ... suo padre ... astringetela.

Mon. Ah! ... colei

Resiste a' cenni miei. *(pensa*

Ros. Dunque? ...

Mon.

Sì - allontana ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,

E di cuor ...

SCENA X.

MICHELOTTO *sulla porta, e i precedenti.*

Mic.

Eccellenza! ...

Sono a' vostri comandi.

Ros. a Mon. piano segnando Mic. *(Eccovi l' uomo.)*

(fa cenno a Mic. d' avvicinarsi Mon. osserva Mic.

Mic. *(Che brutta faccia) (*) E sono ben contento (*)*

(guardando Mon.

Della vostra cucina,

Della vostra cantina ... e d' una borsa

Che mi donò la buona principessa.

Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai

Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non voglion borse - Comandate:

E dove, e in quanto io possa,

Eccomi qua, eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav' uomo

(a Ros.

Mic. E il son.

Ros. *(Qual ci conviene.) (piano a Mon.*

Mic. In somma, che ho da far?

Ros.

Ascolta bene.

Vedi quell' uom?

(segnando Mon.

Mic.

Lo vedo ...

E a genio non mi va. *(piano a Ros.*

Ros.

Pure è un buon uom.

Mic.

Sarà.

Ros.

Come a' comandi miei

(imperioso.

Servire a' suoi tu dei.

Mic.

Ebben si servirà.

Ma ...

a 3

Ros. e Mon. Qui non c'entra il ma -
Ardire, e fedeltà.

Eh! ardire, e fedeltà.

Mic. (Che diavolo sarà?)

Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura ...
E volare si dovrà.

Mic. Lascia far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?

a 3

Mon. Ros. Questo è quel che non si sa.
Zitto: ardire e fedeltà.

Mic. Bene: ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci stà.)
Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta.
Michelotto vi si presta,
E la festa lascerà.

Ma ...

Ros. Mon. Obbedienza e fedeltà ...
E la borsa ci sarà.

Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3

Montalbano a parte con Rosembergh

Nel tumulto della festa
Io là trar saprò colei;
Se resiste a' cenni miei
Arte forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.
Nel tumulto della festa

Ros.

Far potrai sparir colei.
Arte, forza usar tu dei:
La mia pace a te dovrò.

Tu conosci questo core:

Degno premio a te darò.

Mic. Chi sa mai che storia è questa!

Discorrendo van tra loro:

E' segreto il concistoro ...

Niente ancor capir ne so.

Ma quel ceffo non mi piace:

Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti?

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa ...

Mic. marcato.) L'onore ...

L'onor di servirvi.

Sì degno signore. (con malizia.

Servir come va.

a 3

Ros. Mon. All'ora fissata ...

Cavalli e vettura.

Mi fido a tua cura:

Tranquillo mi sto.

A tutto galoppo ...

Spronando, frustando,

Va sempre volando.

Sei bravo, lo so.

Fa ben, Michelotto,

Premiarti saprò.

Mic. All'ora fissata ...

Non abbia paura:

Cavalli, vettura
 Là pronti terrò.
 Al trotto, al galoppo,
 Spronando, frustando;
 La strada, volando,
 Signore, farò.
 (Non son Michelotto.
 Se non te la fo.)

(*Ros. e Mon. portano. Mich. li segue.*)

SCENA XI.

MARCELLA.

» Egli parte -- Volea la principessa
 » Al conte presentar la bella Olimpia,
 » Che par più bella ancor, da lei vestita
 » Cogli abiti da corte,
 » Or fatta è la sua sorte -- Io son contenta.
 » Oh! già detto io l'aveva,
 » Il ciel premiar tanta virtù doveva. (*parte.*)

SCENA XII.

Gran Sala nel castello, parata per una festa.

*Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame, che precedono
 ROSEMBERGH, ed EUFEMIA; in mezzo di essi il Marchese
 VALMORE, Paggi, Damigelle, Scudieri. Cantasi verso
 VALMORE il seguente.*

Coro Nei campi dell'onore
 Fior dei prodi
 La Gloria ognor Valmore
 Celebrò.
 E cantò il trovatore
 Le sue lodi.

D'alma gentil, benefica,
 Caldo d'onor, di fe...
 Valmore è amor de' popoli,
 L'amico del suo re.
 Valmore! - e qui t'attendono
 Di chi t'ammira i plausi...
 Omaggi al tuo valor...

Al tuo bel core,

Viva de' prodi il fior.

Viva Valmore!

Val. Sento al cor de' plausi il suono,
 Dolci ognora son le lodi;
 Ma sul labbro d'alti prodi
 Più soavi sono ancor,
 La più nobile mercede
 Della fede, e del valor.

Coro E' dovuta tal mercede
 A tua fede, al tuo valore.

Val. Di Gloria, di onore
 Al nobile ardore
 Or solo nel petto
 S'accende il mio cor.

Coro Sentir non mi lice
 Più tenero affetto;
 Mi rese infelice
 D'un'empia l'amor.

Quell'a'ma riprenda
 La calma, vigor.
 Dall'atra vicenda
 Togliete il pensiero;
 Succeda il piacere
 A tanto dolor.

Euf. Io vado lieta, altera
 D'ospite così illustre, e bea felice
 Io mi terrò, se questa,

Che gli offre l'amistà, campestre festa,
Sollievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L'atra sciagura mia.

Ros. Ne vi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell' indegna ancor ...

Euf. Vogliamo intanto
Or a letizia il cor - lieti contenti
Precedano le danze - Andiamo.
*(i villici s'attegg. a danze. Le Villan. for-
mano gruppi intorno a Val. Euf. e Ros.)*

SCENA XIII.

MARCELLA, ansia, fremente, e i precedenti.

Mar. verso Euf. Ajuto!
Gente a cavallo ... in arme! ...

Euf. Ch'è avvenuto?

Mar. Olimpia ...

Euf. agitata) Ebben! ...

Mar. Ci vien rapita -

Euf. colpita) Oh Dio!

Guardie ... Scudieri ... andate -
S'insegua - senza lei non ritornate.
(partono alcune guardie, e scudieri.)

Mar. Ma, dimmi, come ... e il rapitore? ...
È un uomo
Con un gran cappellon ... ceffo bandito ...
Una vostra carrozza - e quel briccone
Di Michelotto n'era il postiglione.

Euf. Rosembergh! *(fissando marcata Rosem.)*

Val. Quest' Olimpia?

Ros. Saprete tutto -

Euf. Qualche trama!

Mic. di dentro) Viva! - *(ripetendo.)*

Euf. Qual voce?

Mar. Michelotto - In punto arriva. -

SCENA XIV.

*MICHELOTTO, in livrea di postiglione, arriva alzando il
cappello e giulivo. I precedenti.*

Mic. Carrozze di ritorno! -
L'eroe de' postiglioni!
Il gran corrier del giorno
S'inchina a' suoi padroni.
E, grossa più del solito,
La mancia n'otterrà. -

Mar. Sì, grosse bastonate - *(con ira.)*

Euf. D'Olimpia mia che festi? *(con prem. e sdeg.)*
E dove la traesti?

Mic. Facendo un *demi-tour* *(scherzoso.)*
Bellissimo a *droite*,
L'ho ricondotta qua.

Mar. Ti rendo l'amor mio. - *(contenta.)*

Euf. Saprò premiarti anch'io -

Mic. Grazie ...

Ros. E tradisci gli ordini *(severo.)*

Di me ... di quell'amico? ...

Mic. Amico a voi quel diavolo? ...
Signore, perdonatemi, *(con sentim.)*
Son vostro servo antico -
Ma allor mi comandavano
Il cielo, e la pietà.

Val. Ma quale è quest'Olimpia,
Che tutti si interessa?

Ros.

Valmore!...

(marcato.

Euf. e tutti

Or dinne -

Mic.

Uditemi -

Io stava a bere per reficiarmi:

L'amico... diavolo, viene a chiamarmi.

La pipa in bocca... la frusta in mano,

Monto a cavallo, e mi allontano. -

Da lì a non poco ... un grido acuto

Dalla carrozza - poi sento... Ajuto!..

Mi volgo, e chiedo, che cosa c'è?

L'amico... diavolo - Va bada a te.

Olimpia: salvami, dicea piangendo,

Quell' altro... Corri, in tuon tremendo,

Ella pregava... ei bestemiava -

Voglio intromettermi, provo a fermarmi:

Quel satanasso pon mano all'armi;

Contro me inarca una pistola

E tiene Olimpia stretta alla gola.

Fra me allor dico, questo è un briccone.

Qui c'è un' intrico. - Il mio padrone,

Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,

Non può dar ordini di crudeltà.

Quando il saprà non griderà:

Anzi, premiandomi, bravo! dirà. -

Pensato e fatto. - Volto una strada -

Quella canaglia non sa ove vada:

Volo all'oscuro come un uccello:

Trovo le guardie, giunto al castello.

Più allor del diavolo non ho paura:

Consegno a loro la mia vettura...

Il mio padrone tutto ora sa...

Quello che vuole di me farà. -

Ma il di lui cuore ch'è tanto buono ...

Certo ne sono, perdonerà ...

E a Michelotto, bravo! dirà.

Tutti Premio ti meriti, non che perdono.

E con noi, bravo! ripeterà -

Ros. (In qual cimento ora mai sono!

Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

Scudieri, poi guardie, villanelle, fra d'esse Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. incontro a Chiara) Ah! vien, mia cara ...

(tutti accorono verso Chiara, Valmore s'avanza per guardarla, i loro occhi s'incontrano, si riconoscono.

Chi. Oh! Signora! - Dio! Valmore!

Val. Giusto ciel! Tu! - Chiara!

Tutti con sorpresa, e fremito) Chiara!

Ella Chiara! ...

Val. Ros. e Chiara Qual orrore!

Euf. Montalbano ... Vostra figlia?... *(esitando.*

Mon. Ah! - pur troppo! - indegna figlia! -

(con affettata angoscia.

Ros. (Oh! supplizio! - ed è mia figlia!)

Insieme

Chi. Sventurata - A tutti oggetto

Chiara è dunque ognor d'orrore!

Tutto or sento, oh dio! il rigore

Della mia fatalità.

Ah! soffrir l'irato aspetto

Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Chiara

Come mai con quell'aspetto

D'innocenza, di candore,

Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro

Eppur desta nel mio petto
Coll'orrore la pietà.

Val. Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa:

Mon. Ansio il cor mi batte in petto;
Ah! colei tremar mi fa.

Val. non resiste getta uno sguardo fiero a Chiara,
e s'allontana.

Chi. Ah! - No - Valmor, fermatevi: (con desolazion.

Da me, deh! non fuggite -

Il grido d'una misera,

Dell'innocenza udite -

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza! Barbara! *con indign.*

Osi vantarla ancora?

Va - Dal mio sguardo involati.

Tu mi funesti ognora. -

Mai più vederti; intenderti

Valmore omai potrà.

Chi. Dio! - Tu lo sai ... *come vacillando.*

Mar. sorreggendola) Qua, misera.

E calmati un momento -

Euf. Signor, d'una colpevole *(a Val.*

Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. No perfido ... no barbaro ... *(debilmente.*

Sono innocente ... Oh dio!

E tutti rea mi vogliono ...

(come in delirio di passione.

E un solo! ... (*) chi vegg'io!...

(*)vede Montalb. lo fissa, indi retrocedendo, e
con tutto il terrore, e l'affanno.

Mon. Tuo padre ... oppresso... misero ... (con simul.

Chi. Mio padre! ... Voi!... (come resping. con ter.

Mon. (c. s.) L'ambascia (tutti rimarc. quest'atto.
Già delirar la fa.

Chiara ... *cercando avvicinarsi a lei.*

Euf. Coro e Mar. Spavento ... fremito

In faccia al padre!

Mic. a Mar. Osservalo - *(Chi è come*

fuori di se, gira per la scena quasi cerc. un og-

O che ella non è figlia ... *getto.*

O ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò *(piano con mist. a Mic.*

Chi. in faccia a Valm. che si rivoglie a lei)

Ma guardami...

Valmore! ... senti ...

Val. respingendola) *Lasciami.*

Chi. Ed io non moro ancor.

Insieme

Chi. Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri.

Va - Troppo mertì la tua sciagura.

Il sol, mirandoti, d'orror s'oscura

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell'anima sentir amore. -

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

ci

Va: la tua vista orror fa:

mi

Euf., Marc., Mic., e Coro

Oh! come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

Chi. sola, verso Euf. e Mar. e Dame.

Ah! - voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi - Sono innocente -

Tutti mi fuggono - orror io desto -

E orror la vita così mi fa.

(vuol accostarsi a Val. egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo, le Dame la sollevano, e la trasportano; Euf. e Marc. le stanno presso. Gruppi analoghi.

Fine dell'atto Primo.

ATTO SECONDO



SCENA I.

Galleria come nell'Atto primo.

Varj Gentiluomiui. Dame in Gruppi d'attenzione e ansia, verso la porta destra ch'è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione, Cavalieri e Dame soppraggiungono, e s'esprimono vicendevolmente in Coro

Cav. e Dame Come stà? *(a mezza voce.*

Gli altri Zt! Zt! - Non si sa -

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino cammin^{ate...}
iamo

Sotto voce favell^{ate...}
iamo

Non il minimo romor.

Tutti Quella sincope violente,

Che repente l'assalì;

Fe' temere pe' suoi dì.

a parti Un gran caso! - che infelice!

Ma è poi rea? - così si dice -

Tutti È un mistero tenebroso:

Forse un dì si scoprirà.

Mic. sulla porta con premura, ad alta voce)

Come va?

Tutti piano) Zt! Zt!

Mic. pianissimo) Come va?

Coro Non si sa.

Mic. Non migliorò?

Coro Ma non vedi? - Non si sa.

Mic. (segnando la porta chiusa.
Oh! dal buco udrò ... vedrò (*si posta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti.*
(*il Coro va ripetendo alternativamente.*
Chiara è stesa là sul letto ...
Dura, dura... smorta smorta ...
Occhi chiusi - sembra morta ...
Il padron ... la principessa ...
La mia moglie attorno d'essa.
Serio il medico sta attento ...
Un lamento cupo ... lento ...
Convulsioni della morte! ...
(*si stacca dalla porta.*
Basta, basta - fa paura ...
Col Coro Poverina! - e fa pietà: (*osservando.*
Ma, pian pian - la porta s' apre,
Or vedremo ... si saprà.

SCENA II.

Eufemia desolata: Rosembergh sostenendola, e i precedenti, poi Marcella.

Euf. Io non reggo a quella scena:
Ha di vita un soffio appena.
Ros. Della sincope è la crise;
E il periglio cesserà.
Euf. Ah! la pena, il vivo affetto,
Ch' ho per lei non so spiegar.
Ros. Cor di padre, gemi in petto,
E ti devi, oh Dio! frenar.)
Coro Ansio il core sta l'effetto
Della crise ad aspettar.
Mar. Buone nuove! (*sulla porta.*
Mic. con grido d'allegrezza) Evviva!
Tutti Zitto!

Mar. S'è calmata - passò adesso
Dolcemente in gran sopore.
Il Dottore m' ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.
Tutti Ah! quel placido riposo (*con fervore.*
Tu le serba, o ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor.
Ah! si, speriamolo, che risanarla,
Che a noi serbarla il ciel vorrà.
È calunniata indegnamente;
Chiara innocente si scoprirà.
Chiara felice trionferà. (*il Coro si ritira*

SCENA III.

Eufemia, Rosembergh, Michelotto, Marcella.

Mic. Eh! guarrirà per certo
E poi... allegramente.
Euf. Oh sì! ch' ella sia, resà a questo cuore.
Ros. Ma a lei chi render potrà più l'onore?
Mar. Se potessi parlar ... (*piano a Mich.*
Mic. Ma tu, che sai? (*piano.*
Mar. Uh!
Mic. Ma? ...
Mar. Zt!
Euf. Conte; un mistero tenebroso
Avvolge quest'orribile vicenda:
E Chiara n'è la vittima.
Mar. È ben vero!
Ed io lo posso dir.
Ros. Ma qual mistero?
Mar. L'assassin! ... (*con rabbia.*
Mic. guar. da una porta) Quella è faccia d'assassino,
Suo padre.

Ros. colpito) (Ciel!)

Mic. Eccolo là in giardino,
Come un conspirator, cupo, pensoso.
La sua figlia moriva ...
Ed ei non ci pativa.

Ros. (La sua figlia!
Ed io! ... stato crudele ...)

Mic. Già somiglia
La figura bruttissima al suo core.

Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros. Ecco Valmore.
Avanza lentamente ... triste ... oppresso.

(va incontro a Val.)

Euf. Misero! ... Al veder Chiara là moriente,
Suo malgrado, ei soffriva.
Partì a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.

Mich. a Mar.) Moglie mia;
Lasciamli, andiamo via.
Mi dirai ... (parte con Mar.)

SCENA IV.

Valmore, Rosembergh, Eufemia.

Val. Principessa,
Con pena io m'allontano da un soggiorno
In cui tutto m'offria dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice.
E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d'ostinato. (marcata)
Ognor più avverso fato *Val. è smanioso*
Provi il rigor ... Altri infelice ...

Ros. (Eufemia,)

Ei ne geme.) Valmore, disponete.

Euf. Sembra che voi bramiate
Il suo partir. Restate,
Signor, ven priego ... almen sino a dimani -
Forse ... chi sa! ... qualche inatteso evento ...
Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento
Ne sarebbe di me? Ma ... (Oh Dio! ...)

Euf. Valmore,
Voi dunque resterete?

Val. V' obbedirò.

Ros. Forse mercè n'avrete.
(parte con Ros. Val. d'altro lato.)

SCENA V.

Parte remota ombrosa nel parco del Castello.
Rovine di antico tempietto.

*Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma,
medita, geme.*

Chi. Inoltro - e più remoto ...
Deserto è il sito e tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina ... a morte.
Sì - questa or è mia sorte: -
Non è che un punto ... un colpo - e si finisce. -
Più non si pena allora,
Più non s'ama ... Oh! - Si mora.
E tu, pietoso Dio - (come colp. da un pensiero)
E se mai! ... Deh! - perdonami. (si getta ginoc-
chioni, e s'appoggia ad un sasso colla testa
china sulle sue mani.)

SCENA VI.

Valmore tristissimo, e Chiara.

Val. Scordarla ...
 Dal pensiero scacciarla
 Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano
 Tumulto, o solitudine - Dovunque ...
 Ognora ... quell' imago, quell' accento ...
 Nel pensiero ... nel core -
 E l' abborro. -

Chi. alza il capo) Valmore! (languidamente
Val. scosso) Il nome mio! ...
 E illusion è questa! *(si volge e osserva.*

Chi. Parmi. (alzandosi
Val. Ah! l'empia! ... (si trova in faccia di Chi.
Chi. lo riconosce) Valmor! ...
Val. con fremito) Fuggiam.
Chi. T'arresta.

Resta, crudele: a pascere
 Il fero tuo desio.
 Gioisci - vedrai scorrere
 Or tutto il sangue mio.
 Qui di mia man la vittima
 Ti venni ad immolar.

Val. Potea lasciarti vittima
 Di legge punitrice.
 So che la morte meriti:
 Io son per te infelice.
 Ma vivi a tuo supplizio ...
 Più il ciel non irritar.

Chi. Viver! - Io? - Basta - Fermati. (amaramente
teneram.) Chiudimi almeno il ciglio (cava il pugn.
 Questo pugnol ... *(alzandolo sul petto*
Val. con raccapriccio) Ah! - Perfida!
 Quel che m' uccise il figlio?

Chi. No ... ch'io non fui.
Val. subito) Palesami
 Adunque l' uccisor.

Chi. Sì ... l' uccisor ... (e si ferma ansia, atterrita
Val. Additalo ...

Chi. Oh! padre! (immobile.
Val. Ebben! ...

Chi. oppressa) Che orror!
Val. Vuoi tu ingannarmi ognor! ...
a 2. Chi. con tenerezza a Val.
 Deh, rammenta que' felici
 Di primier del nostro amore!
 L' innocenza, il bel candore
 Del mio cor da te si amò.
 E il candore questo core,
 L' innocenza ognor serbò ...
 Ma il destino l' assassino
 A celar mi condannò.
 Innocente io t' amo ognora ...
 E d' amor per te morirò.

Val. Dove sono que' felici
 Di primier del nostro amore?
 L' innocenza, il bel candore
 Di quell' alma dove andò?
 Ah! fingeva quel reo core ...
 E l' amore m' accieco.
 Eppur sento a quell' accento,
 A que' sguardi, nel mio petto
 Un contrasto ... un turbamento,
 Debil cor! Tu l' ami ancora ...
 Sì, dal sen ti strapperò.

Val. Non ti resta che un istante;
 Parla ... di ...

Chi. Sono innocente -
Val. L' assassin del figlio mio? ...

Chi. Noto è a Dio - tacer degg'io.
Val. Ed io soffro! ... Oh iniqua! Va.
Chi. Qui ... (*) Valmor! - che crudeltà!
 (*) *toccandosi il cuore.*

a 2. Chi. elevandosi gradatamente.

Ma verrà, verrà il momento
 In cui puro in suo fulgore,
 D'innocenza il bel candore
 Brillerà, trionferà;
 Chiara morta allor sarà.
 Tardi allor pentito, ingrato
 La tua Chiara chiamerai.
 Desolato piangerai,
 Fra i rimorsi, nel dolor.
 La tua Chiara in cielo allor
 A te calma implorerà.

Val. Ah! rendeva un solo accento
 A me pace, a te l'onore;
 Ma discolpa in tanto orrore
 Quel reo cor trovar non sa.
 Pace più per me non v'ha.
 Troppo, indegna, sì, t'ho amato.
 Ma tu più non mi vedrai.
 Vita orribile vivrai
 Di tua colpa nel terror.
 Nella tomba il mio dolor.
 Calma sol ritroverà. (*part. da opposti lati.*)

SCENA VII.

Galleria.

MICHELOTTO pensoso, con atti di sommo stupore e ammiraz.

Mic. Oh! - Veh! - Povera Chiara! - Angelo vero
 Di bontà, di pazienza! - La mia moglie
 M'ha confidato tutto - Ella sapeva

Tutto da Chiara. » Montalban fremeva
 » Pel figlio di Valmore - Chiara un mattino
 » Va per baciare quel figlio, e vede un uomo ...
 » (Che riconobbe) escir, preoccupato
 » Del suo delitto - Dietro una cortina
 » Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro
 » Gittò, senza vederla, a di lei piedi
 » Un pugnale sanguinoso - ella si svenne.
 » Giunge la Governante - si rinvenne
 » Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
 » Del pugnale che posava a lei vicino.
 » Venne accusata - tacque.
 » E innocente soggiacque alla condanna
 » Per quel mostro... ch'è lui - certo. » L'ho detto.
 Io sempre - al muso ... un assassino! ... e fui.
 Indovin. (*riflette.*)

SCENA VIII.

MONTALBAN entrando e MICHELOTTO.

Mon. Qua colui! (*vede Mic.*)
Mic. avvicinandosi) Ma adesso ... Oh! (*Lupum ...*
E lupo vero, in fabulam) Signore. (*con river.*)
Mon. Amico! (*con affettata bontà.*)
Mic. Oh troppo onore ...
 E grazie.
Mon. Sai tu dirmi
 Come stà mia figlia?
Mic. Vostra figlia?
 (Proviamo) Male ... male assai.
Mon. Davvero!
 (Oh! morisse! - il terribile mistero
 Morirebbe con lei.
 Securo allor sarei.)

Mic. osservandolo) Par ch'abbia gusto.
 Fa il bocchin! - Eh!)
Mon. Voglio vederla.
 (*avvicinandosi verso la porta di Chiara.*
Mic. opponendosi) Scusi
 Perchè?
Mon. Quale richiesta! - Non son io
 Padre suo?
Mic. fissandolo) Padre suo! - Sì - l'infelice, (*marc.*
 Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.
Mon. Qual pensier! - che vuoi dire?
Mic. marcato) Discendete
 Nel vostro cor ... se voi ... pur cuore avete.
Mon. Come! ... e ardisci? ... (*con impeto*) (*prudenza.*
Mic. Ecco - udite ... e ... Pazienza.
 Che l'antipatica vostra figura
 Desti ... scusatemi, rabbia e paura;
 Della natura, che vi diè un ceffo ...
 Certi occhi, e tratti! ... colpa sarà.
 Ma quel ribrezzo in uua figlia ...
 L'orror visibile pel buon papà ...
 Fa meraviglia, pensar ... ci fa.
Mon. La di lei storia, pubblica omai,
 La colpa orribile tu già ne sai
 Il suo buon padre ... uomo d'onore,
 D'eterna infamia ella colmò.
 Il suo rimorso, di se l'orrore
 In faccia al padre celar non può.
 Figlia sì perfida a me toccò.
Mic. Figlia sì perfida! - e voi ... scusate,
 Voi ... suo buon padre, voi l'accusate,
Mon. Perchè difendere non la poss'io?...
Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (*con forza.*
Mon. (Oh rabbia!...) E come?...
Mic. con fuoco crescente (Sì, amico mio..

Voi ... voi ... Sì ... - voi - tutto io già so.
Mon. (Cielo! ...) Sapete ...
Mic. Sì - tutto io so.
 a 2

<i>Mon.</i>	<i>Mic.</i>
Il suo spavento,	Il suo spavento,
Il turbamento	Il turbamento
Celar quest'anima,	La volpe vecchia
Calmar non sa.	Celar non sa.
Ci vuol bravura.	Da Galeotto
Disinvoltura.	A marinaio;
E poi mia vittima	Amico caro,
Colui cadrà.	Adesso andrà.

Mic. Vostra figlia a nostra moglie
 La sua storia ha già narrato ...
Mon. ansio) La mia figlia a vostra moglie
 La sua storia ha già narrato?...
 (Ah! ch'io son precipitato.)
Mic. (Ora un colpo già lo coglie.
Mon. E ... (*sforzandosi*
Mic. E (*contraffacendolo.*
Mon. Tutto ...
Mic. Tutto.
Mon. affannoso (Ohimè.)
Mic. (Va in sudore:) Vi vien male?...
Mon. No ... Un vapore.
Mic. Già.
Mon. Sicchè ...
 Chiara ... ha detto ...
Mic. Tutto.
Mon. Tutto?...
 (Rovinato io sono allor.)
Mic. (Molto forte quel vapor!)
 Ma tacer s'ostina ognora
 L'esecrabile assassino.

- Mon.* A tacer s'ostina ognora (*respirando grad.*
L' esecrabile assassino?
(Ah! respiro dunque ancora).
- Mic.* (Torna a fare il bel bocchino!)
- Mon.* Sicchè dunque... amico caro... (*con aria.*
- Mic.* Sicchè dunque io vi dichiaro...
Che se in caso di tal conto
S'ammettessero i sospetti,
A giurar io sarei pronto...
- Mon.* Cosa?... (*ansio*
- Mic.* (*adagio*) Che...
- Mon.* (*con forza*) Cosa?...
- Mic.* Che voi...
Voi più ch' altri conoscete
L' innocenza di quel cor.
- Mon.* Miserabile impostore! (*con furore.*
- Mic.* Quanto caldo! - chi, chi; signore!
- Mon.* Sai la forza tu di questa?
Calunniosa imputazione?
- Mic.* Meno furia - So ... e non so -
So ch' è forza d' opinione;
E ad un caso parlerò.
La saluto. (*con riverenza per partire.*
- Mon.* (*con forza*) Resta - qua - (*prende sotto il
braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pu-
gnale e presentandoglielo in atto feroce.*
- a 2.
- Mon.* Vedi tu questo pugnale? (*a mezza voce*
Se ti fugge una parola,
Ch' esser possa a me fatale ...
Di sì perfido sospetto ...
Io lo pianto nel tuo petto -
Se tu parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà. - (*poi ripig. aria giov.*
Caro amico, siamo intesi:

- Montalban tien bene in mente -
Poi staremo allegramente -
Già tu ben mi servirai ...
Ben da bere ci sarà -
(Ma se parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà.)
La saluto - (*con riverenza, contrafacendo
Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta
avanti, e poi cavando successivamente due
pistole le presenta alla faccia di Montalb.*
- Mic.* Resti qua:
Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla.
Questa poi, se l'altra falla.
Galantuom, t' ho conosciuto,
E mi sono provveduto.
Se ti muovi, tu sei morto;
L'una o l'altra colpirà. (*poi coll'aria giov.*
Mio signore, siam intesi,
Michelotto tenga a mente.
A dispetto de' birbanti
S' ha da stare allegramente.
Ben da bere ci sarà!
Se ti muovi tu sei morto
L'una o l'altra colpirà.
(*Mont. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.*

SCENA IX.

Gran Sala come nell'Atto primo
*Guardie disposte, Cavalieri e Dame da varj lati, che si
riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi
arriverà Chiara, cantando in Coro.*

Vieni, o Chiara, omai sicura:
E dal seno sgombra omai

Quell'ambascia, quel timor.
 Qui pietose a tua sciagura
 Tutte l'alme troverai:
 Per te palpita ogni cor.
 Vieni: squarcia quel velo d'orror.
 Il bell'astro d'innocenza
 Per te splenda più vivace.
 E la face si raccenda
 Dell'imene e dell'amor.

Chiara comparisce presa a mano da Euf. Ros. e Val. al loro fianco. Mic. e Mar. parlano sommessam. Paggi; Scudieri, Damig. e Dom. Mont. poi.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
 Quella scena tremenda ... ed innocente ...
 E con qual gioja! ti crediam. - Ma devi,
 Pel tuo, pel nostro onore
 Svelarmi l'uccisor del figlio mio ...
 Tu lo vedesti. (*Mont. comparisce.*)

Chi. (Oh Dio!)

Val. Chiara se m'ami ...

Euf. Se felice mi brami ...

Mar. Per la vostra Marcella ...

Ros. Se t'è caro l'onore ...

Chi. E se m'amate ...

Oh! per pietà ... cessate d'assalire

Così un povero cor-

Mic. marcato) Dunque ... scusate,

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quest'infame assassìn, perchè soffrire

Voi possiate così?

Mon. coll'espressione di mistero, e terrore)

Su, figlia, ardire ...

Palesa l'uccisore - ch'egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai
 Quel misero ... spirando ... in suo furore
 Te maledir.

Chi. con grido di raccapriccio e oppressa)
 No ... no ... gran Dio! Che orrore!
 s'abbandona su Euf.

Val. Montalban! ...

Mic. Quest'è troppo (*non contenendosi*
 Io scoppio se non parlo. -

Mon. Che osi tu? (*fiero*)

Chi. agitata) Michelotto.

Mic. Non è più tempo. (*ansia generale*)

Euf. Ebben ...

Ros. Segui.

Val. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo. (*segnando Mont.*)

Tutti Montalbano! (*sorpresi, colpiti*)

Val. Suo padre!

Mon. furente) Vil calunnia!

Euf. E saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.

E per salvar il padre ella s'espose (*con calore*)

All'infamia alla morte.

Val. con trasporto) Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara.

Chi. Non è ver - nego tutto - ingiustamente

(*con energia*)

Il mio padre s'accusa - egli è innocente.

Mio buon padre, venite -

E dai caluniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia;

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene -

Accordare il ciel vorrà.

Lascio ... tutto - A tutti... addio

Ah! - di Chiara la memoria

Non odiate ... per pietà.

(a tutti, e arrestando lo sguardo su Val.

Tutti Ah! di Chiara sempre cara

La memoria a noi sarà.

Val. Chiara...

trattenendola

Mon. Vieni.

Ros. deliberato) V' arrestate.

Vedo già, celeste figlia,

(a Chiara con tenerezza e ammirazione.

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara ... (la prende per mano

Mon. Che fareste! ... (con fremito mal celato

Rosembergh! - I dritti miei ...

Ros. Per me cura voi n' avete - (dignitoso

Li ripiglio ora su lei,

(sorpresa, emozione, generale

Io ... suo vero genitor. (l'abbraccia

Chi. e
seco tutti Ciel! Oh gioja! Voi ^{mio} _{suo} padre!

Mon. Oh furor!

Euf. Me lieta madre!

Val. Mar. Oh contento! E voi ^{sua} _{mia} madre!

Chi. Ah! la figlia di voi degna,
Sì, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor. (segnando *Mon.*

Tutti Alla morte il traditor

(*Ros. ordina alle guardie d'allontanar Mon.*

Mic. Un capestro e poco ancor.

Mon. Dell'abisso ov'è l'orror (par. cond. dalle guar.

Val. Chiara ... il tuo perdono ... il cor. (*) (con tutta tenerezza.) (*) *Chi. gli stende amorosa la mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Eufemia.*

Tutti

Ah! - Sento di rinascere

In questo bel momento.

Qual sogno di tormento

Svanito è il mio penar.

Fra dolci e cari affetti,

Fra teneri dilette,

Io torno di contento,

D'amore a palpitar.

Ritorna di contento

D'amore a palpitar.

FINE DEL MELODRAMMA

